



SISTEMA DELLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE



I RAPPORTI DI LAVORO NEL III TRIMESTRE 2020

Nel terzo trimestre del 2020, le attivazioni dei contratti di lavoro, calcolate al netto delle Trasformazioni a Tempo Indeterminato, sono risultate pari a 2 milioni e 824 mila, in calo del 6,2% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (pari a -186 mila contratti), e hanno riguardato 2 milioni e 261 mila lavoratori, in calo tendenziale di circa 44 mila individui (-1,9%) (Grafico 1).

Considerando anche le Trasformazioni a Tempo Indeterminato, pari a poco più di 163 mila, il numero complessivo di attivazioni di contratti di lavoro raggiunge 2 milioni e 987 mila, in calo del 7,1% (pari a 229 mila attivazioni in meno), rispetto al corrispondente periodo del 2019.

Il calo delle attivazioni ha coinvolto il Nord del Paese (-9,5%) e in misura maggiore il Centro (-12,2%), mentre nel Mezzogiorno si assiste a una lieve diminuzione tendenziale pari allo 0,7%. Si osserva, inoltre, che nel Centro del Paese le attivazioni (comprensive delle Trasformazioni) diminuiscono in misura superiore per la componente femminile. Di contro, nel Nord si registra un calo maggiore per gli uomini (-9,9% rispetto a -9,1% per le donne). Nel Mezzogiorno, invece, a un calo di -1,9% per la componente maschile si contrappone una crescita di +1,0% per quella femminile.

Il 71,2% del totale delle attivazioni (comprensive delle Trasformazioni a tempo indeterminato), pari a 2 milioni e 987 mila, risulta concentrato nel settore dei Servizi, che mostra un calo pari a -6,8% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. L'Industria, invece, che con 377 mila attivazioni rappresenta il 12,6%, presenta una diminuzione più intensa, pari al -13,7%. Nell'ambito del settore industriale il calo interessa maggiormente le donne (-17,7%, mentre per gli uomini risulta -12,6%) e riguarda in misura superiore l'Industria in senso stretto (-19,3%) rispetto alle Costruzioni (-4,7%). Di contro, il settore dell'Agricoltura, che con 485 mila attivazioni assorbe il 16,2% del totale, fa registrare una diminuzione di 13 mila attivazioni, pari a -2,7%, soprattutto per il calo osservato nella componente maschile (-3,2%).

Le attivazioni dei contratti a Tempo Indeterminato, comprensive di 163 mila Trasformazioni (di cui 111 mila da Tempo Determinato e 52 mila da Apprendistato), determinano un complessivo flusso in ingresso verso il Tempo Indeterminato pari a 544 mila, in calo di 105 mila attivazioni rispetto allo stesso periodo del 2019 (-16,1%), che risulta superiore alle 465 mila cessazioni a Tempo Indeterminato. La dinamica delle Trasformazioni contribuisce al negativo andamento del flusso in ingresso verso il Tempo Indeterminato: il calo tendenziale di 105 mila ingressi nei contratti a Tempo Indeterminato è, infatti, spiegato per circa il 41% dalla diminuzione delle Trasformazioni a Tempo Indeterminato (pari a -44 mila). Le attivazioni a Tempo Determinato sono calate del 4,5%, mentre i contratti di Apprendistato presentano una diminuzione tendenziale pari al 12,7%. Le attivazioni relative alla tipologia contrattuale Altro, costituita per lo più dai contratti di lavoro Intermittenti, mostrano un calo meno marcato, pari a -3,5%. Le attivazioni dei contratti di Collaborazione calano invece del -8,5% portandosi a un valore simile a quello riscontrato per l'Apprendistato. La dinamica tendenziale descritta conduce a una leggera ricomposizione delle quote percentuali delle attivazioni per tipologia di contratto in favore della tipologia contrattuale a Tempo Determinato, il cui peso cresce di 1,8 punti percentuali, passando al 67,6% del totale dei contratti attivati, a cui si associa sia un calo di 2,0 punti percentuali della quota relativa al Tempo Indeterminato, che si abbassa al 18,2%.

La diminuzione tendenziale dei lavoratori attivati, al netto delle Trasformazioni, viene registrata per tutte le età fino a 54 anni e in particolare per i giovani 15-24enni (-4,6%) e per gli individui con età compresa tra 35 e 44 anni (-4,2%), mentre per i lavoratori dai 55 anni in su si osserva un aumento (+4,9% per la classe 55-64 anni e +2,1% per gli over 64. Le dinamiche



SISTEMA DELLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE



tendenziali di diminuzione delle attivazioni e dei lavoratori coinvolti ha determinato un calo del numero di attivazioni pro-capite, che passa da 1,31 nel terzo trimestre del 2019 a 1,25 nel terzo trimestre del 2020.

Nel trimestre in esame si registrano 2 milioni 519 mila cessazioni di contratti di lavoro, con un decremento di 448 mila unità, pari a -15,1% nei confronti dello stesso trimestre del 2019. Al numero di cessazioni osservate nel trimestre si associano 2 milioni 6 mila lavoratori, con un decremento di 304 mila unità (pari a -13,2%).

La riduzione tendenziale delle cessazioni (-15,1%) risulta superiore rispetto a quella osservata per le attivazioni (-6,2%), così come il calo tendenziale dei lavoratori cessati (-13,2%) è più alto di quello dei lavoratori attivati (-1,9%).

I rapporti di lavoro cessati registrano un decremento che interessa entrambe le componenti di genere, in misura superiore le donne (-15,7% rispetto -14,6% degli uomini) ed è esteso a tutte le ripartizioni geografiche con una riduzione tendenziale più consistente nelle regioni del Centro (-19,5%, pari a -133 mila rapporti).

Il 72,9% delle cessazioni è concentrato nel settore dei Servizi, che registra una riduzione pari a -16,6% (-365 mila cessazioni). La variazione tendenziale negativa interessa sia il settore dell'Industria in senso stretto, dove la diminuzione risulta pari a -18%, che, in misura minore, le Costruzioni (-13,7%), dove coinvolge le donne in misura maggiore rispetto agli uomini (-17,2% a fronte del -13,6%). Anche nell'Agricoltura, dove la variazione negativa è minore rispetto agli altri settori di attività (-5,4%), la riduzione delle cessazioni è superiore nelle donne (-6,2%) rispetto agli uomini (-5,1%).

Le dinamiche tendenziali delle cessazioni registrano una variazione di segno negativo estesa a tutte le tipologie contrattuali: il decremento maggiore pari a -16,2% si registra per il Tempo Determinato - che rappresenta la quota più elevata di cessazioni - a fronte di una variazione pari a -14,6% per i rapporti di lavoro a Tempo Indeterminato e a -15,4% per l'Apprendistato mentre nei contratti di Collaborazione si osserva un calo più contenuto (-7,5%).

Rispetto al terzo trimestre 2019 la maggiore riduzione percentuale di rapporti conclusi è individuabile nei contratti di brevissima durata, pari a un giorno (-33,2%, pari a -115 mila rapporti), mentre si registra un incremento nei rapporti di durata superiore a un anno e in quelli di durata 31-90 giorni, pari rispettivamente a +1,3% e a +1,2%.

Considerando le cause di cessazione dei rapporti di lavoro, si osserva un calo per tutte le cause con l'esclusione della Cessazione di Attività che mostra un incremento (+1,7%). La contrazione più significativa si riscontra nel caso dei Licenziamenti (corrispondenti al 5,2% delle cause di cessazione), che mostrano una variazione tendenziale pari a -38,8% (-84 mila), valore che raggiunge il -49,1% nel caso delle cessazioni di contratti che riguardano gli uomini (-26% per le donne).

Relativamente ai contratti di lavoro in somministrazione, nel terzo trimestre del 2020 si registrano 284 mila attivazioni e 271 mila cessazioni. Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, le attivazioni risultano in calo del 19,7%, mentre le cessazioni sono in diminuzione del 24,3%.